– Tu puoi dire quello che ti pare, ma io la multa te la faccio lo stesso – mi fece deciso il vigile – perché sei entrato male e la macchina ha passato lo "sfricio".

– Ma insomma – dissi ancora io con tono più indignato mentre il solerte vigile stava mettendo il bianco su nero – a parte il fatto che questo schifo di macchina è del mio amico Pasquale, secondo lei, signora guardia, in questo parcheggio come ci sarei dovuto entrare?

– Di cu..., anzi – si corresse – per il di dietro e non per il davanti come hai fatto.

– Ma per il di dietro come dice lei, è impossibile! – insistetti ancora. – Prima di tutto perché lo spazio è stretto e si corre il rischio di "sfriciare", poi perché con il codazzo di macchine che mi seguono strombettando come se fosse uno sposalizio, avrei dovuto fare una manovra tale da bloccare il traffico per almeno tre ore. A me, veramente, anche per il di dietro sarebbe andata bene ugualmente ma qui, signor vigile, per il di dietro proprio no. Con la rivoluzione e la controrivoluzione del traffico che ci è stata in questi ultimi tempi ad opera del neo assessore competente in materia, qui, proprio qui, davanti ed intorno alla Cassa di Risparmio, nessuno ci ha capito un tubo. Perché – dissi ancora – gli spazi riservati a parcheggio così come sono segnati, potevano andar bene quando con la macchina si poteva andare per "in giù" e non per "in su". Ma ora che per "in giù" non ci si può più andare ma bisogna per forza andare per "in su", mi dice lei come deve fare un poveraccio che per miracolo, riesce a trovare uno spazio libero proprio qui, ad entrarci di cu... anzi, mi scusi, per il di dietro e non per il davanti? E stiamo freschi, stiamo! Con il traffico che ti ritrovi in questo punto, se ci mettiamo pure a fare queste manovre, senti i colpi che ti mandano quelli che ti vengono per di dietro! Ma possibile – seguitai – che in Comune, con tanti studi e controstudi fatti da esperti docenti universitari del traffico cittadino, nessuno è riuscito a capire che per questo parcheggio, dopo i sensi di marcia imposti, la segnaletica andava completamente rifatta.

– E che pretendi – mi rispose seccamente il vigile – che per farti entrare per il davanti, rigiriamo la strada?

– No – risposi io imbarazzato per la domanda del vigile – forse sarebbe stato più semplice rifare la segnaletica in senso inverso. Penso che sarebbe stata un'impresa meno complicata!

– Basta con le chiacchiere! – Cinquemila – tagliò corto il solerte vigile strabuzzando gli occhi forse perché non mi ero spiegato bene – e ringrazia Iddio che ancora non è scattata la nuova legge altrimenti sarebbero quindicimila! Che fa, concilia? –

– E concilio si, concilio – dissi rassegnato e con un fil di voce consegnando al vigile le uniche cinquemila lire che avevo vinto a "bestia" sotto le feste di Natale e che custodivo gelosamente cucite sotto la fodera della mia vecchia giacchetta. – Tanto, quando uno nasce scarognato non c'è niente da fare! –

Perché dovete sapere che con quelle cinquemila, mi ci volevo far dare una rattoppata alle uniche scarpe che posseggo e che ormai, come sempre vi ho detto, non reggono più a furia di camminare tutto il giorno. Dovevo infatti partecipare al grande pranzo che diversi gruppi di simpatici e benemeriti cittadini, con esemplare e lodevole iniziativa, avrebbero offerto nei prossimi giorni ai poveri della città, mettendo a loro disposizione tutto o quasi tutto (perché una parte è già stata messa a disposizione del terzo mondo dove – mi ha detto Pasquale – la fame è più grossa che qui da noi) di quanto hanno rimediato la notte della Befana, portando, a suon di grancasse, trombe, trombette, pifferi e zampogne varie, il tradizionale canto della "Pasquella" ad altrettante generose personalità dell'ascolano. Si parla (è stato sempre Pasquale a dirmelo) che al canto di *"bonasera padrona di casa ecc."* si sono visti offrire circa quattro agnelli e mezzo, tre capretti, sei zamponi, due grossi "pitoni" infiocchettati con nastri bianconeri, ottanta forme di cacio pecorino e di vacca, una quintalata di salsiccie di fegato e di carne, dieci ciaiuscoli, otto lonze, sette salami con la lacrima, quattro prosciutti stagionati, una pagnotta di pane fatto a casa, quaranta "pannelle" per le tagliatelle e tanti altri mangimi vari. Pensate un po', quindi, che *"magnata che me sò persa! A stu pranze, me sariè refatte come a nu Cesera"!*

Invece niente. E mica mi potevo presentare *"che li pié de fora 'mmiezze a tante signure che porbia pe 'nù è ite cantènne tutta la notte "dacce quaccosa la zia mié ca sennó ci jeme vié"! Che fegura ce sarié fatta! E' vere che sò "nu poverome ma quelli che ce vò, ce vò"!*

Mannaggia a quelle "strisce storte", mannaggia!

Ciao. Alla prossima puntata.

IL VAGABONDO

PROSPERI
immobiliare

Affitta
locali uso
ufficio

CENTRO STORICO
ASCOLI

Corso Mazzini 137 – tel. (0736) 52496 – Ascoli Piceno